

Giosuè BERBENNI

L'influenza dell'organaria bergamasca nel lodigiano: i Serassi, i Bossi, i soci Valloncini e Berlendis.

Premessa.¹

Questa comunicazione vuole dare alcune linee sull'influsso storico che l'organaria bergamasca ha avuto nel territorio lodigiano riguardo l'organaria del secolo XVIII e della prima metà XIX. Per un'indagine approfondita bisognerebbe far passare gli archivi parrocchiali e l'Archivio di Stato così da conoscere non solo le vicende ufficiali dei notai o delle fabbricerie ma anche le vicende legate al vissuto, espresse così bene nelle lettere che accompagnano i lavori d'organi. Pertanto si tratta di intrecci: influenza, presenza e adozione. Ci riferiamo alla *influenza* della organaria bergamasca, organaria nuova e moderna, su quella lodigiana; ci riportiamo alla *presenza* degli organari Bossi e Serassi, ma comaschi di origine, che nel lodigiano hanno lavorato lungo l'arco di un secolo e mezzo; ci ricollegiamo all'*adozione* che Lodi fa dell'organaria bergamasca attraverso numerosi fatti tra cui l'adozione del bergamasco Giuseppe Cavalli, capofabbrica dei Bossi, che si è trasferito a Lodi ed ha iniziato una bottega ricca di avvenire, e seguito dal cognato Federico Valoncini. Così Lodi che a fine Seicento aveva artigiani che fabbricavano organi nella chiese bergamasche, nel Settecento diventa terra di approdo e a fine Ottocento ritorna ad essere patria di organari, nel nostro caso di origine bergamasca, che vengono a Bergamo a costruire organi. Un cerchio iniziato a fine Seicento e che all'inizio Novecento ritorna all'origine. Seguiremo questo schema.

Cenni di storia.

Per chi percorre la terra lodigiana vede immediatamente l'anima rurale: cascinali, allevamenti, prati pianeggianti coltivati che si susseguono a perdita d'occhio. La conformazione e la natura del terreno hanno determinato anche l'attività degli abitanti: l'agricoltura e i suoi derivati.² Questa attività è favorita da abbondanti acque di irrigazione derivate dai fiumi e da numerose sorgive- i fontanili.

La città di Lodi e il suo fertilissimo territorio è sempre stato conteso tra il ducato di Milano e Venezia. Con il "Compartimento territoriale della Lombardia austriaca" del 26 settembre 1786 nasce la Provincia di Lodi.³ In epoca francese il Lodigiano entra a far parte della Repubblica Cisalpina (1797-1799), prima come Dipartimento dell'Adda (formato dalla fusione del Cremasco, un tempo enclave veneta) e in seguito aggregato al Dipartimento dell'Alto Po.⁴ Trascorso l'avvento napoleonico e ritornati gli Austriaci, il territorio riprende la dignità provinciale.⁵ Nel 1859 il Lodigiano perde l'autonomia ed entra a far parte della Provincia di Milano (Circondario di Lodi).⁶ Questo genera confusione per gli storici dell'arte organaria, perché molti paesi lodigiani figurano

¹ Comunicazione tenuta nella *Giornata di studio sui sentieri della fede, dell'arte e della cultura per celebrare il Giubileo 2000*. La tradizione organaria nel territorio lodigiano. Lodi sabato 18 marzo 2000.

² Il territorio è delimitato da confini di fiumi: il Po e Piacenza a Sud, l'Addetta e l'hinterland milanese a nord, il Lambro e Pavia a ovest, l'Adda e Cremona a est.

³ Il territorio viene suddiviso in ventisei Delegazioni che, raggruppate, formano otto Distretti.

⁴ Anche durante tutto il periodo della nuova Repubblica Cisalpina (1800-1802), della Repubblica Italiana (1802-1805) e del Regno d'Italia (1805-1814) il Lodigiano continua ad essere parte integrante del Dipartimento dell'Alto Po.

⁵ Con le Notificazioni imperiali del 24 gennaio e 12 febbraio 1816 rinasce infatti la Provincia di Lodi e Crema, il cui territorio viene ripartito in Distretti, a loro volta suddivisi in vari Comuni.

⁶ I Piemontesi occupano la Lombardia e la annettono al Regno Sabauda. In applicazione della Legge Rattazzi del 23 ottobre 1859. Il Cremasco viene aggregato alla Provincia di Cremona (Circondario di Crema). Proteste e petizioni non servirono a nulla. Prevalse il concetto accentratore e burocratico di stampo franco-piemontese su quello di rispetto della realtà di base.

nella giurisdizione della provincia milanese. Bisognerà attendere più di un secolo, nel 1992, perché Lodi ritrovi la dignità provinciale.⁷ Di essa attualmente fanno parte 61 Comuni. Come diocesi Lodi è fondata nel 374 d. C.. E' un importante crocevia stradale per i pellegrini che si recano a Roma.

Nel campo organario.

Non è facile fotografare l'influenza che ha avuto l'organaria bergamasca nel Lodigiano. A proposito non è mai stata fatta alcuna ricerca specifica. L'organaria bergamasca vi lascia, tuttavia, una traccia profondissima. Essa non solo è presente per un secolo e mezzo ma determina le caratteristiche di quella lodigiana.

Primo problema che si pone è stabilire il territorio di indagine perché fino a poco tempo fa il territorio è stato inglobato nella Provincia di Milano. Cosa non facile perché alcuni territori vengono confusi; ad esempio il paese di Calvenzano, provincia di Bergamo, è dai Serassi confuso con il circondario di Lodi.

I bergamaschi sono abituati alle attività artigianali di trasformazione meccanica, delle manifatture del legno, dei metalli, della seta. Non per niente gli organari comaschi trasferiti a Bergamo vi trovano facile e propizio territorio per ottenere brave maestranze.

Gli organari bergamaschi sono attratti dalla terra lodigiana per tanti fattori: i mercati, il territorio, la ricchezza, la religiosità dei suoi abitanti, le numerose chiese (Lodi è detta a "terra dai mille campanili"). Dunque numerosi organi, talvolta grandiosi, fatti senza problemi di risparmio. Si pensi a San Colombano al Lambro costruito nel 1842 da Adeodato Bossi che contava ben 4463 canne suddivise in 107 registri, o al grandioso organo Serassi del Duomo di Lodi op. 531 del 1837.

Le ragioni di una espansione

Prima di fare un'analisi del tipo d'organo esportato da Bergamo nel Lodigiano facciamo una premessa generale.

Le ragioni di una espansione sono innanzitutto di ordine economico. La necessità di Bergamo di allargarsi verso la pianura padana si può dire necessaria e naturale. Lodi è una porta aperta verso altri mercati padani. E' terra ricca di risorse agricole, pronta a ricevere prodotti manifatturieri. Molti bergamaschi si trasferiscono e vivono nel lodigiano. Pensiamo tra l'altro alle transumanze che d'estate venivano fatte sulle montagne orobiche e d'inverno nei paesi lodigiani.

Poi le ragioni di un'espansione sono di ordine artistico musicale. Lodi è già centro di attività organaria fin dal sec. XVI. Nel sec. XVII ci sono influenze di organari lodigiani nel Bergamasco: ci riferiamo ai Martinengo che alla fine del '600 lavorano in chiese delle valli bergamasche. Nel Settecento si invertono le coordinate. Con l'avvento della scuola bergamasca ad opera dei comaschi Bossi e Serassi c'è un'espansione verso il Lodigiano.

Una annotazione di Giuseppe II Serassi ci fa pensare che all'epoca non ci fossero validi organari. Nel Catalogo I fa capire che a Lodi mancano organari "periti"; difatti al n. 5 dice, a proposito dell'organo della Cattedrale e trasportato da S. Domenico, che lo strumento è «posto in opera da un imperito.».

Pertanto dalla seconda metà del Settecento fino alla prima metà dell'Ottocento Lodi diventa una succursale degli organari bergamaschi che nei suoi territori vi costruiscono molti e apprezzati organi. Già nel 1798 i Serassi costruiscono l'organo della cattedrale di Lodi.

La posizione geografica di Lodi necessita di magazzini e di botteghe decentrate. I Bossi, ad esempio nel 1816, vi hanno una bottega.⁸ Inoltre, verso il 1853, Giuseppe Cavalli, allievo e

⁷ Con Decreto legislativo del 6 marzo 1992 il Presidente della Repubblica istituisce ufficialmente la Provincia di Lodi. Lodi e la nuova realtà amministrativa diventano un fatto compiuto.

⁸ In C. Traini, *Organari bergamaschi*, T.O.M., Bergamo, 1958, prefazione di Renato Lunelli, pp. 110, a pg. 17.

capofabbrica dei Bossi di Borgo Canale in Bergamo alta vi si trasferisce. Successivamente un parente del Cavalli, il Valoncini che ha sposato la sorella, si trasferisce in questa piccola città.⁹

Ma ad eccezione dei Serassi non esiste catalogo di altre ditte bergamasche che hanno lavorato nel Lodigiano. Si pensi ad esempio della mancanza di un catalogo dei Bossi. Cosa che ovviamente non aiuta la nostra ricerca.

Viene da chiedersi che cosa spinge gli organari bergamaschi a trasferirsi a Lodi. Lodi è una città signorile, ricca, antica e colta, familiare, con parecchie chiese, vicina a Milano, a Cremona, a Piacenza.

Ma Bergamo che cosa porta di nuovo nel Lodigiano?

L'influsso dell'organaria transalpina, in particolare di quella barocca, del fiammingo Hermans che proprio nel Duomo di Como, nel 1650, costruisce un importante organo di cui i Bossi e i Serassi conoscono bene le novità, che si diffondono velocemente in tutta la Lombardia.

All'inizio Settecento la cultura organaria lodigiana non ha ancora influenze transalpine. Quella bergamasca, invece, sì; è già barocca. Queste novità investono molte risorse sonore e costruttive dello strumento. Si introducono numerose ance, gli effetti della natura (quali ad esempio gli usignoli), il tamburo fatto di canne dissonanti, i campanelli, la pedaliera, la potenza del suono, il numero e l'estensione delle tastiere, la grandezza dello strumento. Le novità che i Serassi e i Bossi portano sono: una piramide del Ripieno più grandiosa, sulla base di sedici piedi o di dodici, con due Principali di otto, talvolta con raddoppi delle file di Ripieno, una colorita varietà timbrica: Ottavino, Flagioletto, Cornetti, Sesquialtera, Corno inglese, Oboe, Cornamusa, Violoncello, Corni Dolci, Viola, Flutta, Flauto traversiere, Contrabbassi, Timballi, Campanelli e altro ancora. Caso emblematico è il grandioso organo Serassi già citato, op. 265 anno 1798, op. 531 anno 1832, del Duomo di Lodi; oltre a contenere molti colori ha la potenza unita alla dolcezza e vivacità di suono.

Perché l'organaria bergamasca ha tanto successo?

Perché propone idee nuove. L'organo con essi diventa maggiormente esteso, soprattutto nella prima metà Ottocento, dotato di numerosi meccanismi che lo rendono agile pratico e solido: la Terza mano, la Quarta mano, i Tiratutti del Ripieno, la Combinazione libera, il secondo organo detto Eco, le Gelosie, i vari Pedaletti che consentono le combinazioni fisse, sia foniche che meccaniche, l'Unione delle tastiere. Ma sono soprattutto le decantate qualità del suono, la robustezza e le innovazioni meccaniche, le caratteristiche vincenti. Dunque: sonorità potenti, multicolori, dolci, chiare, un insieme poderoso, solido, multicolore, abbondante di vento.

Veniamo agli organari.

I Serassi

E' facile stabilire il nome dei luoghi lodigiani dove i Serassi hanno effettuato lavori. I luoghi riportano, infatti, anche l'indicazione di *Lodi*.¹⁰ Nel Catalogo I°, ad esempio, sotto la rubrica *Lodi*, è possibile constatare come già nel secolo XVIII essi siano riusciti a entrare in quel territorio e che tipo di strumenti hanno collocato. Su tredici organi ben tre sono di 16 piedi e ben cinque sono a due tastiere. Segno di gusto e di ricchezza da parte dei committenti. Molto di più, dunque, di quelli costruiti nel territorio di Brescia (otto organi) e di Milano (nove organi).

Il più illustre di questi strumenti è indubbiamente quello della Cattedrale, un organo a due tastiere. Nelle canne settecentesche sono state ritrovate scritte incise di nomi francesi come *Cymbal* e *Forniture*, lo stesso che si è constatato a Bergamo sull'organo della parrocchiale dei Serassi S. Alessandro della Croce. Questo darebbe credito alla storia fatta propria dal Moretti secondo cui i Serassi avrebbero ospitato nelle proprie officine organari francesi fuggiti dalla Rivoluzione iniziata nel 1789 e che avrebbero rivelato ai Serassi importanti segreti.

⁹ Il cognome Berlendis, in società con il Valoncini per la costruzione di alcuni organi, è cognome presente nelle valli bergamasche.

¹⁰ *I cataloghi originali degli organi Serassi*. Ristampa anastatica con appendici e postilla a cura di O. Mischiati. 1975, Bologna, Patron editore.

Riportiamo l'elenco degli organi lavorati dai Serassi come nei due elenchi premettendo che il I° Catalogo (edito nel 1816) è redatto da Giuseppe II con criteri geografici, mentre il II° Catalogo (edito nel 1858) con Appendice I e II è redatto da G.B.Castelli con criteri cronologici.

I° Catalogo (1816) redatto con criteri geografici da Giuseppe II.

NELLE CATTEDRALI, E SEGUENTE REALE CHIESA.

5 Duomo di Lodi di Piedi 16 era in San Domenico di quella Città posto in opera da un imperito.

Lodi

- 215 S. Filippo a 2 Tastiere.
- 216 S. Gio. delle Vigne.
- 217 S. Orsola.
- 218 S. Clara.
- 219 Seminario.
- 220 B. vergine del Sole.
- 221 Lodi Vecchio a 2 Tastiere.
- 222 S. Angelo di 16 a 2 Tastiere.
- 223 S. Bernardino di Castione.
- 224 Mairago.
- 225 Pandino con Princ. di 16 a 2 Tastiere.
- 226 Codogno con Princ. di 16 a 2 Tastiere.
- 227 *Ivi* Beata Vergine di Caravaggio.

II Catalogo (1858) con Appendice I e II redatto da G.B.Castelli con criteri cronologici.

NUMERO PROGRESSIVO DELLA SERIE	CITTÀ O PAESE	STATO O PROVINCIA	TITOLO DELLA CHIESA	EPOCA	ANNOTAZIONI [SEGNATURE]
6	Lodi	Lodi e Crema	B.V. del Sole		
16	Lodi	Lodi e Crema	S. Orsola	[1770?]	
22	Pandino	Lodi	Parrocchiale	[1788]	
44	S. Angelo	Lodi	Parrocchiale		
60	Lodi	Lodi	S. Chiara	[1770]	
78	Vailate	Lodi	S. Marta	[1751] [oggi: Farinate]	
83	Lodi vecchio	Lodi	Parrocchiale		
90	Vailate	Lodi	S. Giuseppe		
104	Lodi	Lodi	Chiesa del Seminario		
112	Modignano	Lodi	Parrocchiale	[1795]	
125	Lodi	Lodi	S. Gio. delle Vigne		
135	Vailate	Lodi	Chiesa delle Monache		
166	Vailate	Lodi	Parrocchiale		
169	Lodi	Lodi	S. Filippo	[1779]	«Serassi D.[on] A.[ndrea]»
182	Mairago	Lodi	Parrocchiale	[1794]	

198	Codogno	Lodi	Parrocchiale [Collegiata S. Biagio]	1782 [1784 e 1836?]	
265	Lodi	Lodi	Cattedrale	1798	
302	S. Angelo	Lodi	Parrocchiale	1805	
310	Camisano	Lodi	Parrocchiale	1807	
368	Calvenzano	Lodi	Parrocchiale	1818	[Riattamento L.1995.55]
380	Spino	Lodi	Parrocchiale	1820	
399	Borghetto	Lodi	Parrocchiale	1822	
475	Orio	Lodi	Parrocchiale	1831	
531	Lodi	Lodi	Cattedrale	1837	Vedi Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema 13 Maggio 1837 N.19.
598	Vailate	Lodi	Parrocchiaole	1849	
645	Vailate	Lodi	Parrocchiale	1857	Semplice ripassata dell'organo al N.° 598
645 ^b	Vailate	Lodi	Parrocch. ^e	4 Magg.° 1857 data della scrittura del contratto. 28 Giug.° 1857 data del collaudo	Collaudatore M.° Vin.zo Petrali. Semplice pulitura dell'Organo al N. 598 con aggiunta del Tremolo

I Bossi

Dei Bossi attivi nel lodigiano sappiamo molto poco, meno dei Serassi, anche se la loro attività è molto lunga e ricca di numerosi lavori. Si può dire che sono presenti nell'area lodigiana già nella prima metà del Settecento.

La loro presenza è attestata da notizie di archivio e dal fatto che in quel tempo erano già celebri e conosciuti in tutta l'alta Italia. Come già detto manca purtroppo un Catalogo che loro avevano comunque fatto per uso interno della bottega, anche se non stampato. Le notizie di loro organi nel Lodigiano che siamo riusciti a racimolare sono poche. In realtà i Bossi, nel 1778 divisi in due botteghe, lavorarono moltissimo. Erano meno letterati e nobili dei Serassi ma molto più alla portata di mano. La loro qualità è eccellente.

Carlo Bossi (1770-1836), organaro assai importante nell'organaria dei primi decenni dell'Ottocento, nel 1816, apre, come già detto, una bottega a Lodi.¹¹ L'organo più grandioso è del figlio Adeodato che a san Colombano al Lambro (anno 1842) costruisce un organo di ben 4463 canne suddivise in 107 registri. E' l'organo più grandioso d'Italia. L'opera ha molta rinomanza e senz'altro procura nuove commesse nel lodigiano.

¹¹ In C. Traini, *Organari bergamaschi*; «Nel 1816 si trasferì a Lodi», pg. 17.

Ecco i lavori che conosciamo.

- 1799 circa. Crespiatica Lodigiano. Ingrandimento. Opera di Giuseppe Bossi.
- 1824 Lodi, S. Agnese. Opera di Carlo Bossi
- 1825 Casalpusterlengo. Chiesa dei Capuccini. Opera di Carlo Bossi
- 1827 Lodi S. Bernardo, S.Maria della Clemenza. Opera di Carlo Bossi.
- 1831 Casalpusterlengo. Chiesa di S. Berardino. Opera di Adeodato Bossi.
- 1842 S.Rocco al Porto. Opera di Adeodato Bossi
- 1842 S. Colombano al Lambro. Opera di Adeodato Bossi
- 1851 (?) Lodi S. Bernardo, S.Maria della Clemenza. Ingrandimento di Adeodato Bossi
- 1853 S. Zenone al Lambro. Opera di Adeodato Bossi.
- 1853 Maleti.Opera Bossi.
- 1857 Ospedaletto Lodigiano. Opera di Adeodato Bossi.
- 1860 Cavenago d'Adda. Opera di Adeodato Bossi
- 1862 Casalmaggiore. Chiesa abbaziale. Opera di Angelo e Gabriele Bossi
- 1877 Zorlesco. Opera di Adeodato Bossi

..... Lodi, S. Maria del Sole. Opera di Adeodato Bossi

..... Vidarto. Opera di Adeodato Bossi

Giuseppe Cavalli e suo genero Valoncini

Giuseppe Cavalli (1821-1857) è bergamasco, capofabbrica dei "Fratelli Bossi" di Adeodato. Si è trasferito a Lodi verso il 1853 e muore a soli 36 anni. E' artista di talento. I suoi discendenti sono: il figlio Angelo (morto nel 1890) i figli di questo Gaetano (m.1940) e Giuseppe (m.19389). La ditta si distingue tra le più apprezzate botteghe in area lombarda della seconda metà Ottocento. Per tre generazioni i Cavalli, lavorano, a circa 500 organi. Molti di questi i Cavalli se li attribuiscono come propri. In effetti assai frequentemente cambiano l'etichetta facendo passare come proprio l'organo da essi restaurato o solo modificato in qualche parte. Ciò è stato verificato in molte chiese. Giuseppe Cavalli è di scuola Bossi. Lo si nota, ad esempio, in alcune caratteristiche costruttive, nelle segnature delle canne, nelle catenacciature, nei somieri dei crivelli. Nella bergamasca la ditta Cavalli è presente fino al primo decennio del Novecento con lavori di buona qualità.¹²

C'è da dire che dal Novecento circa in poi le modifiche o i disastri che hanno fatto ad organi di autori ottocenteschi, sono tanti che benevolmente si possono far passare come tentativi di riformare gli strumenti secondo i nuovi dettami della Riforma cecilianiana.

Federico Valoncini (1832-1891) che pur essendo un organaro considerato "minore", nella seconda metà Ottocento apre a Lodi una propria bottega anche in società con Berlendis. Egli è cognato di Giuseppe Cavalli.

E' lavorante come il padre presso la ditta Felice Bossi di Borgo Canale in Bergamo. Verso il 1852 si mette in proprio; in quell'anno è definito dalla cronaca "giovine artefice di bellissime speranze al quale si attribuisce precisione di lavoro nella parte meccanica congiunta a solidità, a chiarezza d'ordine, a verità dell'imitazione..." (Cremonesi). Nella Bergamasca opera fino al 1859. Nel 1858 è in società con Antonio Berlendis, presumiamo di origine bergamasca anch'egli, con la ragione sociale "Valoncini e Berlendis Fabbricatori d'organi in Lodi". Qualche anno più tardi (1861) risulta il solo titolare della ditta. Verso il 1866 si trasferisce a Nizza (da sei anni annessa alla Francia) dove in un decennio svolge una rilevante attività nella città e nella regione. Egli è ancora attivo nel 1890 (in quell'anno la cronaca giornalistica di Bergamo dà notizia di un suo nuovo e apprezzato organo a

¹² *Organi storici della Provincia di Bergamo*, a cura di G. Berbenni, Provincia di Bergamo, Monumenta bergomensia LIX, Bergamo, Grafica e Arte, 1998, 271 ill., pp. 337. Vedi pg. 89.

Cimella Nizza). Segue modelli e criteri di costruzione di scuola Bossi. La qualità del lavoro, per quanto sappiamo, è buona. Muore a Nizza.¹³

Suoi lavori che conosciamo nel lodigiano sono i seguenti:

1858. Valoncini e Berlendis. Casaletto Lodigiano. Organo nuovo a due tastiere.

1860. Valoncini e Berlendis. Casaletton Lodiginao. Gugnano. Chiesa parrocchiale.

1861. Valoncini. Montanaso Lombardo. Organo nuovo

Gli organari lodigiani a Bergamo tra la fine Seicento e l'inizio Novecento

Per ultimo diamo qualche notizia degli organari lodigiani a Bergamo.

Dalla seconda metà Seicento ai primi anni del Settecento si è verificato che gli organari lodigiani Martinengo fossero in varie zone bergamasche.

Si ha notizia di lavori di Angelo Martinengo:

a Ciserano (1703-4),

a San Gallo di San Giovanni Bianco (1699),

a Bergamo S.Caterina (1699),

a Mappello (1705, e nel 1709, 1716, 1722).

Alla fine Ottocento e inizio Novecento, quando l'organaria bergamasca perde colpi e va in declino, gli organari lodigiani Cavalli costruiscono o ingrandiscono vari organi nelle chiese bergamasche (soprattutto nella Valleseriana). Alcuni di questi strumenti sono ancora presenti.

Ecco l'elenco.

1858. Bergamo. Valverde. Organo nuovo. Dalla ditta Giuseppe Cavalli.

1878. Mezzoldo (Alta Valbrembana). Dalla ditta Giuseppe Cavalli "di fuori Porta Nuova"

1895. Boario (Alta Valseriana). Organo nuovo. (conservato). Ditta Gaetano Cavalli

1903. Gazzaniga (Media Valseriana). Modifica dell'organo Serassi (anno 1853) nel 1903 ad opera della ditta Cavalli.

1905. Vertova (Media Valseriana). Modifica dell'organo serassi (anno 1803) nel 1905.

1905. Bondo di Colzate (Media Valseriana). Organo nuovo.

1906. Treviglio. Chiesa sussidiaria di S. Rocco. Rifacimento.

..... Fiorine di Clusone (Media Valseriana). Organo proveniente da una chiesa milanese; trasportato nel 1967. Organo di Angelo Cavalli.

Conclusione

¹³ Idem

Bibliografia

Sull'organaria bergamasca vedi alcuni scritti di G. Berbenni

- *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. 52°, Anno accademico 1991-92, pp. 342-524.
- *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. 53°, Anno accademico 1992-93, pp.81-236.
- *L'arte organaria a Bergamo*, Provincia di Bergamo, Clusone, Cesare Ferrari, 1998, pp.104.
- *Organi storici della Provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta bergomensia LIX, Bergamo, Grafica e Arte, 1998, 271 ill., pp. 337.
- *L'arte organaria a Bergamo nell'800: vertice di una grande scuola*. in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. 60°, Anno accademico 1997-98
- *Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento. Organi, cembali e pianoforti, organetti e pianoforti a cilindro, campane*. Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo. Quaderni. Bergamo, edizioni dell'Ateneo 2000, pp. 88.
- *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento* in AA.VV. *Atti del convegno internazionale «I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento»*, Bergamo 21-23 aprile 1995, Bergamo, 1999, ed. Carrara.
- *Tipologia ed evoluzione degli organi Serassi* in AA.VV. *Atti del convegno internazionale «I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento»*, Bergamo 21-23 aprile 1995, Bergamo, 1999, ed. Carrara.

Si conclude un breve excursus storico dell'organaria bergamasca nel lodigiano. Si sono tracciate delle linee che, si spera, possano servire ad approfondire le tematiche qui accennate.